

Regu CLT / CIH / ITH

Estratto Rilevante Inventario
L'ARTE DELLA PERLA DI VETRO VENEZIANA
 Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
 (ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Le

29 MARS 2019

N°

0211

L'inventario dell'elemento l'Arte della Perla di Vetro Veneziana quale patrimonio culturale immateriale consiste ad oggi in una scheda MEPI- versione 1.00 (modulo per l'inventariazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale), in uso presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) dal 2019, a cui sono allegate documentazione fotografica e bibliografia di riferimento. Il MEPI prevede un set di campi tematici, tutti obbligatori, con la possibilità di allegare documentazione fotografica. Tali campi tematici corrispondono a codici catalografici elaborati dall' ICCD- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in coerenza con il sistema SIGECweb in uso presso il Ministero per i beni e le Attività Culturali. I contenuti dell'inventario sono stati elaborati dalla comunità interessata, con il supporto di esperti. L'inventario così costituito può essere aggiornato registrando le evoluzioni proprie delle pratiche viventi. La comunità ha manifestato il suo consenso ai contenuti inseriti nel modulo ed è favorevole all'aggiornamento dello stesso.

PRESENTAZIONE SOMMARIA



Modellazione perla a lume
 ©Claudia Cottica, 2018

L'Arte delle Perle di Vetro comprende diverse conoscenze, competenze, abilità, gesti e strumenti artigianali e include diverse fasi di realizzazione e diversi usi.

Per Venezia, sul piano della realizzazione delle perle, distinguiamo perle a "lume" (fiamma da tavolo) e perle da "canna" (bacchette forate di vetro prelaborato).

Per la prima tipologia, l'operatore fonde a "lume" bastoncini di vetro avvolgendoli su un mandrino ottenendo, secondo le tecniche e gli strumenti utilizzati, varie tipologie di perle.

La perla, successivamente, necessita di un periodo di raffreddamento in forno da tempera o mediante immersione nella vermiculite. In certe occasioni può essere molata.

Per la seconda tipologia, la perla da canna (rosetta), è ottenuta mediante il taglio di una canna forata multistrato, arrotondata alle estremità, mediante

l'utilizzo di una mola ad acqua, per far emergere i vari colori e strati.

Negli usi rientrano infilatura (compresa l'infilatura con ventagli di aghi sottilissimi delle perline a semenza), tessitura a pedale, ricamo, fiori con filo di metallo, e confezione di bijoux.

I. IDENTIFICAZIONE dell'ELEMENTO

Codice di identificazione:

ICCD_MEPI_2845305681551

1. Nome dell'elemento

L'Arte della Perla di Vetro Veneziana

2. Comunità associata all'elemento

A Venezia, la comunità interessata è articolata: i detentori dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane sono vari, ognuno con competenze e specificità proprie.

•I Perlai (#perlèr, perlera#): realizzano la perla e possono specializzarsi in una o più tecniche. Hanno sviluppato attraverso l'esperienza una sensibilità nei confronti del vetro e del fuoco e possono interagire con essi per padroneggiarli durante la lavorazione.

- Il Molatore, figura prevalentemente maschile, è colui che modella le perle da canna vitrea forata mediante utilizzo di mola ad acqua, valutando quanto incisiva debba essere l'abrasione del vetro per far emergere i motivi decorativi senza danneggiare la perla.
- L' #Impiraressa#, generalmente donna (infilatore se di genere maschile), infila attraverso movimenti precisi, le perline a semenza e realizza con esse diversi artefatti.
- Il Maestro Vetraio, figura prevalentemente maschile, in fornace interviene, insieme agli aiutanti (#servente e serventino#), solo nella realizzazione della canna rosetta forata e tirata a mano e delle bacchette di vetro non forate.

La comunità coinvolta nel processo di candidatura dell'Arte delle perle di vetro veneziane è principalmente rappresentata dal Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane - CPVV che riunisce detentori e praticanti che si identificano e rappresentano l'Arte e i saperi. Il Comitato è composto da 142 membri di cui il 55,63% detentori e praticanti attivi a tempo pieno e il 21,12% praticano l'Arte per passione. Tra i detentori sono l'81,7% donne e il 18,3% uomini.

4. Localizzazione dell'elemento

Da un punto di vista geografico, storico e di radicamento dell'elemento nel tessuto culturale della società, l'Arte della Perla di Vetro Veneziana è localizzata, senza interruzioni, nella città di Venezia dal XIV° secolo. Quest'Arte, in base alla ubicazione dei detentori e dei praticanti (saper fare le perle, la molatura e l'infilatura) è distribuita nel centro storico di Venezia, nelle isole principali (Murano, Burano, Torcello, Pellestrina) e sui territori adiacenti della terraferma. L'Arte è praticata da artigiani e artisti nei loro laboratori personali o in piccole ditte a conduzione familiare.

La realizzazione delle canne di vetro, materia prima della lavorazione, e delle canne di vetro forate da cui si ricavano le perle tramite molatura, è geograficamente localizzata all'interno delle fornaci dell'isola di Murano.

II. NOTIZIE STORICHE

Le perle di vetro, la cui invenzione risale all'Età del Bronzo, nelle regioni medio-orientali d'Egitto, Siria e Mesopotamia, sono, insieme ad altri piccoli oggetti ornamentali, la prima manifattura documentata del vetro. Raggiungono il Mediterraneo orientale e le coste europee grazie ai rapporti fra le comunità dell'inizio dell'età del Bronzo e l'ambiente egeo. Nella tarda età del Bronzo europea, si attivano produzioni locali, come a Frattesina (RO). Il vetro fu uno dei materiali più usati dai Romani grazie alla diffusione delle tecniche di origine medio-orientale a tutte le province dell'Impero.

La conquista dei regni ellenistici fece affluire maestranze dal Mediterraneo orientale e officine vetrarie si stabilirono a Roma, in Campania e lungo la costa alto-adriatica. Di epoca romana sono le barrette di vetro, le perle a mosaico, i vetri "murrini". Negli insediamenti della Via Annia (Adria, Altino, Aquileia...) e a Torcello, sono stati ritrovati crogiuoli, scarti di lavorazione e rottami di vetro: una familiarità con la tradizione della lavorazione del vetro che da lì giunse a Venezia dove il più antico documento attestante la produzione è del 983 d.C. Nel 1338 a Venezia è documentata l'esistenza di grani da rosario in vetro, #paternostri de vitro#, perle create per scopo religioso e che, a seguito di scambi commerciali, assumevano nuovi significati e funzioni monetarie, simboliche, apotropache...

Nel XV° secolo si riscopre la tecnica del vetro murrino romano e aumenta la richiesta di perle di vetro: il Nuovo Mondo e le conquiste coloniali portano a nuovi e vasti mercati. La lavorazione delle perle create al fuoco di una lampada, #la lume#, si sviluppa nel XVI° secolo, come evoluzione della sempre minor richiesta di #paternostri# molati da canna forata. Questa lavorazione diventa molto richiesta perché permette moltissime varianti. Dal 1569 al 1582 per le perle da canna appaiono due termini: #spei da paternostri#, bastoncini in cui infilare cilindretti di canna forata per arroventarli a caldo e #ferace#, ovvero lavorazione a ferazza, dove i cilindretti di canna venivano sottoposti a un complesso e articolato procedimento per creare le #margaritine#, cioè le perline a semenza (oggi note come #conterie#). Nel '600 si consolida una divisione tra chi produce canne (Murano) e chi fa perle (Venezia).

Gli artigiani che lavoravano con #la lume#, i #supialume# vengono definiti #perleri# solo alla fine del XVII° sec., con una loro Mariiegola nella quale, nel 1648, si vieta l'esportazione di paste vitree, di strumenti e di

lavorare fuori Venezia per contrastare la concorrenza (Boemia, Amsterdam...). La fuga delle maestranze, il fiorire di nuovi centri, la perdita delle rotte del Levante segnarono un declino della produzione.



Laboratorio ditta familiare Ercole Moretti
@Ercole Moretti

Nel XVIII° secolo inizia anche una lavorazione ben organizzata a conduzione familiare o di tipo imprenditoriale. Il blocco navale e delle esportazioni nel periodo napoleonico, la dominazione austroungarica indeboliscono le reti commerciali e la produzione cala ancora. La meccanizzazione, nuove dinamiche politiche, gli imperi coloniali, nuovi apporti creativi, il mercato libero, permettono, dopo la metà dell'800, una fase di rilancio e di rinascita.

La perla di vetro si afferma come ornamento nel mondo

occidentale grazie a riscoperte e innovazioni: canna millefiori, alimentazione a gas, perle con nuove forme (esempio a melone), nuovi colori (#macà#), perle a imitazione orientale...

Venezia nel 1870 ha di nuovo il monopolio dell'export di #conterie# e di perle fino agli anni Venti-Trenta.

Per quanto riguarda la realizzazione delle #conterie#, rilevanti sono i diversi ruoli femminili e maschili, nella fabbricazione delle perline a semenza, storicamente ben documentati tra cui le #impiraresse# che infilavano e dividevano in mazzi le perline. Queste lavoravano a casa propria, in calle o nelle case-laboratorio delle #mistre#, le coordinatrici, le quali ricevevano le casse dalla fabbrica (circa 1 quintale alla volta) e ogni settimana distribuivano alle infilatrici una quantità di #conterie#, il filo, le #asette#, e ritiravano i mazzi pronti, i #marin#. Le bambine aiutavano e, giocando, imparavano. Dalle



#Impiraresse#
@Tomaso Filippi_Archivio Filippi VE

perline infilate si ricavano poi diversi manufatti (frange, nappe, ricami, fiori, ornamenti...). Il sestiere veneziano storicamente legato alle infilatrici, e ancor oggi ben radicato nella memoria collettiva della città, è Castello. Le fonti attestano l'esistenza di due categorie di #impiraresse#: #man d'opra in tondo e in fin# più considerata e #impiraressa de pive# o #man d'opra in grosso# dove le #pive# erano una forma di perlina a cannellino di vetro. Le #conterie# sono principalmente legate oggi alla figura della #impiraressa#, intesa come la donna che infila le perline in mazzi e/o crea manufatti.

Alla fine del XIX° secolo nasceva la Società Veneziana per l'Industria delle Conterie che riuniva 17 ditte. In tale periodo inizia anche la femminilizzazione del lavoro delle perle a lume nei laboratori pur continuando a rimanere un'occupazione svolta prevalentemente a domicilio. Il sestiere veneziano che identificava e identifica ancora oggi, la realizzazione delle perle #a lume# è Cannaregio. A Venezia, la II° Guerra Mondiale, la decolonizzazione, nuovi poli industriali, portarono un calo della produzione che, pur non eguagliando i volumi precedenti, non si è mai arrestata e la trasmissione e l'innovazione della tradizione sono state garantite fino a oggi. Nel 1970 circa la produzione di canne per perline a semenza a Murano si riduce fino alla cessazione nel 1980 circa. Tuttavia, l'infilatura delle #conterie# e la realizzazione di manufatti, con gestualità che si tramandano da sempre, non si è mai arrestata grazie ai copiosi depositi di perline muranesi ancora a disposizione e alla presenza sul territorio di numerose #impiraresse#. I depositi sono solitamente curati e custoditi da famiglie tradizionalmente legate alla produzione delle #conterie#.

III DESCRIZIONE DELL'ELEMENTO

L'elemento corrisponde, in base all'art.2 della Convenzione UNESCO 2003, ai domini delle tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale, alle cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo e all'artigianato tradizionale.

A Venezia, la realizzazione delle perle di vetro assume due forme: da una parte, le perle #a lume#, ottenute fondendo al calore del fuoco delle bacchette di vetro, modellando le perle con varie tecniche e strumenti. Tali perle possono essere anche molate con mola ad acqua. Dall'altra parte le #perle da canna#, ottenute sezionando una canna forata composta da più strati di vetro, che formano un disegno all'interno, e molando le estremità con una mola ad acqua per rivelare i vari strati interni.

La realizzazione delle perle #a lume# e #da canna# comprende diverse tecniche.

Le tecniche delle perle #a lume# implicano una sensibilità e un'esperienza nel dosare il tempo di permanenza del manufatto nella fiamma e nel mantenere la forma, girando sempre il mandrino.



*Modellazione perla a lume
@ Claudia Cottica, 2018*

La tecnica per la perla #a lume# fiorata, #fiorà#, è caratterizzata da un nucleo di base monocoloro, scelto a seconda dell'effetto finale, a cui si applicano una fascia

centrale e un disegno a zig zag in avventurina (pasta di vetro con lamelle di rame) alle estremità. Alcuni detentori utilizzano anche la foglia oro e strumenti come lo #sgrafadin# per pettinare il vetro creando un gioco decorativo. Una fase distintiva è la realizzazione di decori floreali: rose, non ti scordar di me, fiordalisi, con #vette# (fili di vetro sottilissimi) usate come un pennello. Si può ricorrere all'utilizzo di uno strumento, la

#palèta#, per sistemare le estremità delle perle che possono cedere al calore del fuoco, e di un altro strumento, la #pinsa#, per dare la rotondità. Terminata la creazione dei fiori, si applica il #bottone# giallo al centro del fiore.

Per la tecnica della perla millefiori o mosaico, è necessario utilizzare canne murrine (canne di vetro che contengono in tutta la lunghezza un disegno) del diametro desiderato. Questa perla ha spesso un nucleo centrale blu, detto #anima#, dove si appoggiano fettine di murrine (sezioni di canne tagliate). Le sezioni, disposte vicino alla zona di lavoro per tenerle calde, vengono #incaseae#, messe ad incastro, intorno all'#anima#, con uno strumento detto #tacadin#. Le murrine si rammolliscono al fuoco e si saldano insieme al nucleo. Si possono utilizzare diversi strumenti tra cui le #pinse#, pinze usate per togliere le fessure tra le murrine o per dare la forma. Una volta temperate le perle possono essere satinare o lucidate per far risaltare il mosaico.

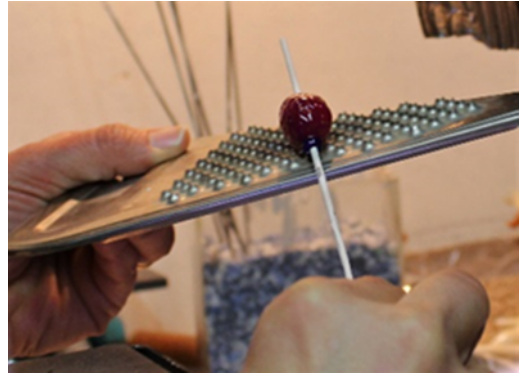
Esiste anche la possibilità di creare perle a lume con inserzione di murrine e successivamente di molarle.

Nella tecnica per la perla sommerso il detentore scalda alla fiamma del vetro cristallo e lo avvolge attorno al mandrino. Si passa poi ad avvolgere sopra alla base la foglia oro, o d'argento, o entrambe, secondo la creatività del detentore. Facendo attenzione che il nucleo non sia troppo caldo, si aggiunge altro colore, e poi si sommerge il tutto in altro vetro cristallo. È una fase delicata, l'esperienza guida i gesti: bisogna far sì che il colore trasparente non sbavi i colori sottostanti modificando il motivo che si vuole creare. A questo punto si possono inserire elementi decorativi con #vette#. Alcuni portatori utilizzano strumenti per dare la forma, altri no. Si possono fare diversi strati di sommerso, fino a che il detentore lo ritiene opportuno ma senza alterare la leggibilità dei vari strati (spesso controllati controlloce).

La tecnica per la perla soffiata molata riprende fasi di lavorazione delle perle a lume, a canna e la lavorazione del vetro in fornace. Il perlaio taglia con il #tajol# a mano delle canne murrine e le dispone sopra una piastra di ferro con isolante. La pone nella tempera elettrica e attende che i pezzi di canna siano molli. Nel frattempo prepara la #consaura#: vetro cristallo molle avvolto intorno alla punta di un'asta forata di acciaio con punta di ferro. Poi le canne si attaccano alla #consaura#, con un movimento rotatorio preciso ed esperto. A questo punto si scalda il tutto nel forno creando un cilindro incandescente. Con le #taianti#, forbici rotonde, si chiude il cilindro che rimane vuoto dentro, si soffia nell'asta, si compiono dei movimenti oscillatori per assottigliarlo e si gira sul #bronzino#, piatto di metallo. Da questo punto il perlaio comincia a creare la perla soffiata: cambia postazione e si siede al banco. Inizia velocemente a lavorare, girando in continuazione l'asta, soffiando ogni singola perla e dando la forma voluta con vari strumenti. Quando la perla è pronta basta dare un colpetto sull'asta e si stacca. Si prende la perla con delle pinze e con la fiamma del cannello si riscaldano le estremità per smussare i bordi taglienti. Dopo la tempera queste perle possono essere molate.

La tecnica per la perla microscultura permette di realizzare perle con forme molto complesse, vere e proprie micro sculture (ad esempio volti, animali...). Richiede un'abilità nella manipolazione del vetro rammollito molto elevata, esperienza, sensibilità nel capire le reazioni al fuoco e una capacità artistica notevole. Spesso la singola realizzazione è preceduta da una fase di studio, prove e sperimentazioni molto lunghe. A seconda della scultura che si vuole realizzare si utilizzano strumenti molto diversi, spesso mutuati da altri ambiti come la cucina, e passaggi tecnici non generalizzabili.

La tecnica per la perla che imita la pietra dura risale a un'antica tradizione veneziana (XIV° sec.) e, oggi, riguarda soprattutto le



*Modellazione perla a lume con grattugia
@Claudia Cottica, 2018*

pietre semi-preziose (turchese, calcedonio...). Si creano perle a lume con sovrapposizione di strati le cui combinazioni e riscaldamento alla fiamma, producono un effetto finale che ricorda le pietre dure e i minerali. Le variazioni sono innumerevoli applicando ossidi per ottenere l'effetto che si desidera. Di solito la perla è avvolta da uno strato finale trasparente. Il detentore può usare vari strumenti: #pinse#, #palèta#...

Per la realizzazione delle perle a lume, esistono aspetti della lavorazione condivisi da ogni tecnica: la perla, una volta realizzata, necessita di un periodo di raffreddamento graduale (tempera) con macchinari appositi alimentati ad elettricità, altrimenti si rischia la rottura. A volte, si usa la #scoassera#, un contenitore rettangolare metallico con materiale ignifugo. Il mandrino, se di rame, si taglierà e, dopo la tempera, il rame all'interno della perla verrà eliminato con l'acido nitrico. Se invece il mandrino è in acciaio sarà ricoperto, #imbrattà#, da una miscela distaccante.

La perla da canna #rosetta# è ottenuta mediante il taglio di una canna forata multistrato, con disegno centrale a forma di stella a dodici punte, poi molata alle estremità. Inventata a Murano intorno al 1480, la canna ha caratteristiche precise pur con le diverse interpretazioni: esistono variazioni negli strati e nei colori, la classica è bianca, rosso coppo, blu. La canna forata si realizza in fornace. Il maestro avvolge su un'asta forata del vetro rammollito e lo immerge in uno stampo con forma di stella a 12 punte. Esegue l'azione salendo su uno sgabello, per essere un po' più alto ed evitare la

formazione di bolle d'aria: per gravità il vetro molle riempie le coste dello stampo. Intanto, il #servente# prepara su un'altra asta un altro colore. Dopo la prima stampata, si riscalda il cilindro e si crea un foro con le #borsee da pinsegar#, uno strumento apposito. A questo punto il #servente# cola dall'alto della pasta vitrea ricoprendo il cilindro (#parada sù dentro e coste#). Ogni tanto si esegue l'operazione di passare il cilindro incandescente su tavolino di bronzo o ferro per marmorizzare. Dopo questa fase il maestro fa dei segni sull'asta col gesso per eseguire un'altra volta la stampata

andando esattamente sulla stessa angolatura della precedente. Finita la fase degli strati, il #servente# prepara un'altra asta con la #consaura# e si attacca all'estremità opposta del cilindro incandescente tenuto dal maestro. Tirano il cilindro, in modo calibrato, creando una canna di vetro della lunghezza desiderata. Il disegno all'interno del cilindro si ripercuote in modo omogeneo per tutta la lunghezza. Si appoggia il cilindro su tavola di legno, #tola da buttar sù#, che evita lo shock termico. Con un colpo si seziona e si posiziona nella tempera elettrica. La canna, una volta temperata, va tagliata in piccoli cilindri che saranno molati.

La molatura è eseguita da un molatore specializzato. Utilizza una mola a acqua mossa elettricamente. La presenza dell'acqua è fondamentale per far sì che l'attrito non rompa il manufatto. È una questione di abilità e fluidità nel ruotare con le dita la canna #rosetta#, o altre tipologie, in alcuni punti, in modo da ottenere una certa forma (esempio a botticella), imprimere scanalature o far risaltare il motivo interno conferendo il carattere distintivo alla perla.

Durante il lavoro può essere necessario usare uno strumento: un'impugnatura in legno di forma cilindrica con impiantato, sull'estremità, un chiodo su cui si infila la perla semilavorata, lo #spèò#. Dopo la molatura si può decidere se lucidare o satinare la perla.



Molatura perla
@Claudia Cottica, 2018



Creazione fiore in #conterie#
@Claudia Cottica, 2018

L'infilatura di particolari perle da canna, #conterie# o perline a semenza, è fatta dalle #impiraresse#. È eseguita con aghi sottilissimi e lunghi e permette di comporre, attraverso strumenti mutuati dal cucito e dalla tessitura, collane, frange, ricami su tessuto, micro sculture (es. coralli). Gli aghi, custoditi con cura, sono lunghi circa 19 cm con 7 diverse misure di diametro. Prima di iniziare si passa il filo con cera d'api per renderlo più scorrevole. Si posizionano poi un certo numero di aghi (otto, dieci, venti...) nella mano formando la #sventola# o #palmetta#, un ventaglio. Si inizia

quindi con un movimento rapidissimo ma superficiale ad immergere gli aghi nel mucchio di perline contenute in un vassoio di legno, #sessola#. L'ago ha una piccola asola (quasi invisibile a occhio nudo) che permette di far scivolare #l'agada# (ago colmo di perline) nel filo, agevolando il lavoro. A seconda del tipo di manufatto che si vuole creare si usa uno specifico filo che può essere di cotone, di ottone, di nylon... Le lavorazioni per creare i diversi manufatti non sono generalizzabili, quella relativa ai fiori di #conterie# si trasmette sin dall'800.

Nelle varie tecniche di lavorazione dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane sono diversi gli strumenti e oggetti che possono intervenire a seconda delle tecniche, della creatività e delle scelte del detentore.

Tra le materie prime per la realizzazione delle perle a lume vi sono:

- le #canne#, bacchette di vetro di vario colore e calibro, prodotte in fornace. In particolare, la canna millefiori, mosaico o murrina designa una canna di vetro che contiene al suo interno, in tutta la sua lunghezza, un disegno che può essere ottenuto, durante la lavorazione in fornace, mediante il passaggio in stampi verticali con un determinato motivo (es. fiore...).
- la #vetta# è un filo sottilissimo di vetro, tirato a mano dai perlai, da canne preformate, si utilizza per le decorazioni. È ottenuta rammollendo l'estremità di una bacchetta di vetro e tirandola con una pinza fino alla sottigliezza desiderata. In alternativa, si scaldano le estremità di due bacchette di vetro, si uniscono e si tirano in direzioni opposte fino ad ottenere un filo di vetro.
- l'avventurina è una pasta di vetro inventata a Murano nel 1600 composta da blocchi di vetro che contengono pagliuzze dorate. Queste sono frammenti di rame messo all'interno del vetro "a caso", all'avventura. Il rame, cristallizzando, crea delle lamelle esagonali o triangolari che riflettono la luce.
- la foglia oro o argento: sono foglietti sottilissimi, quadrati di circa 10 cm, raccolti di solito in libretti di 24 unità. Sono prodotte dai #battiloro#, artigiani storicamente presenti a Venezia: oggi è rimasta una sola ditta attiva dal 1926.

Tra le materie prime per la realizzazione della perla da canna si cita:

- la #canna rosetta#, canna di vetro forata con all'interno un disegno a forma di stella a 12 punte.

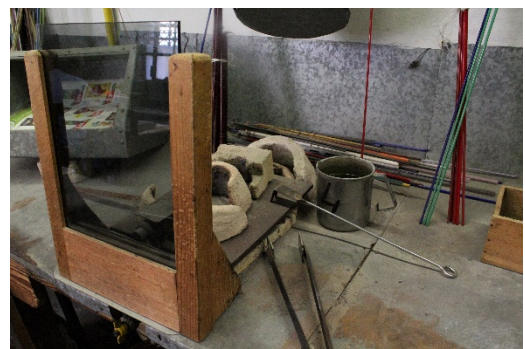
Tra le materie prime per l'infilatura e la realizzazione di manufatti in #conterie# si segnalano:

- le perline a semenza da canna forata di vario colore e calibro. Molto variegato e importante è il lessico vernacolare legato alle forme, ai colori e alle imperfezioni delle perline. La #perla che si imbecca# cioè la

perlina che si infila in 2 aghi, quelle **#orbe#** con il foro mal fatto, **#streti#** perline che non passano in nessun ago; **#storta#** perlina che non ha la debita forma; **#fondi#** perline spezzate. I **#buratini#** sono un mucchio di perline multicolore, il **#ciaro de luna#** chiaro di luna, il **#verde pomo#** verde mela, il **#perseghin#** un colore cioccolato, il becco d'oca... Tra le forme si citano le **#pive#** perline lunghe e strette, le **#cremete#** perline a forma di losanga.

Tra gli strumenti necessari per la creazione delle perle di vetro a lume e da canna si elencano:

- il mandrino, tubicino, bacchetta: è lo strumento attorno al quale si avvolge il vetro fuso e si impugna solitamente con la mano sinistra. È di rame o acciaio, se si utilizza quest'ultimo, dovrà essere prima cosparso di una miscela distaccante reperibile in commercio, **#fero imbrattà#**. Il mandrino di acciaio è riutilizzabile quanto si desidera. Sul mandrino di rame, invece, il vetro è a contatto diretto con il metallo, quindi, una volta realizzata la perla, verrà tagliato. La parte del tubicino rimasta all'interno della perla, verrà eliminata in acido nitrico. L'altra parte del tubicino verrà riutilizzata per altre creazioni di perle in tutta la sua lunghezza, anche facendo delle giunture.
- la **#pinsa#**, pinza è una molla in ferro/acciaio armonico lunga circa 20 cm con fissati, alle estremità libere, due mezzi stampi in bronzo di forme e calibri diversi per modellare le perle.
- il **#tacadin#** è un tondino in ferro usato per utilizzare, senza scottarsi, sezioni di canna troppo corte. Può servire anche per prendere le murrine e attaccarle al vetro molle in lavorazione.
- lo **#sgrafadin#** è un sottile tondino in ferro appuntito e ricurvo usato per graffiare la superficie della perla ed eseguire motivi decorativi sulla perla incandescente.
- le **#tajanti#** sono forbici in acciaio ricurve per tagliare il vetro rammollito.
- il **#tajol#** è uno strumento in metallo per tagliare a mano sezioni di **#canna#** di vetro.
- l'asta, lungo cilindro cavo di metallo, è utilizzata durante la lavorazione del vetro soffiato.
- il **#bronzino#** è un piatto in bronzo, o altro metallo, utilizzato per marmorizzare il vetro, cioè per dargli forma e plasmarlo.
- la **#scoassera#**, pattumiera è un vassoio rettangolare in acciaio o legno contenente materiale ignifugo, di solito vermiculite, per temperare le perle senza dover utilizzare la tempera elettrica.
- il cannello (becco Bunsen) è un bruciatore da cui fuoriesce la fiamma, **#la lume#**, alimentato a gas metano e aria o ossigeno a seconda della temperatura necessaria per la tecnica di lavorazione. Il cannello può presentare un numero variabile di fori.
- durante la lavorazione però si possono utilizzare oggetti mutuati da altri contesti, soprattutto dalla cucina (coltelli, cucchiai, cucchiaini, forchette, lasagnere, grattugie, pentole, tostapane, macinino da caffè); ma possono essere utilizzati anche tagliasigari, pinzette, ferro da stiro...
- la postazione di lavoro dei perlai (banco della **#perlera#**) vede quasi sempre oltre al cannello, una piastra di ferro per svolgere le operazioni di modellazione, un semicerchio in materiale refrattario che trattiene il calore della fiamma in una zona circoscritta, lo **#specchio#**, ovvero un telaio di legno e vetro che protegge il volto, sulla destra le canne e le **#vette#**, il porta canne, i vari strumenti necessari, una ciotola di acqua per raffreddarli.



*Banco di lavoro della #perlera#
@Claudia Cottica, 2018*

Tra gli strumenti per la molatura della perla #rosetta# o altre tipologie di perle si cita:

- lo **#spèo#**, spiedo, è un tondino di ferro con impugnatura in legno su cui si infilano le sezioni di canna forata per facilitare la molatura.
 - la mola ad acqua può essere orizzontale o verticale, alimentata a energia elettrica, composta da una ruota diamantata, o da nastri abrasivi di varia finezza, o da una ruota di sughero e pomice per rifinire e lucidare.
- Tra gli strumenti per l'infilatura e la realizzazione di manufatti in #conterie# si segnalano:*
- gli aghi di acciaio, sottilissimi come fili, spuntati, di circa 18-19 cm di lunghezza e 7 grossezze diverse a seconda del calibro delle perline da infilare.
 - la **#sessola#** è un recipiente in legno con bordi di forma oblunga tenuto, tradizionalmente, sulle ginocchia durante l'infilatura.

•il telaio in legno a pedale per le frange in #conterie#, è lo strumento mutuato dalla tessitura per l'intreccio di fili di perline raggruppati precedentemente in mazzetti secondo lo schema del disegno da realizzare, su trama di fili di cotone.

IV. APPRENDIMENTO E TRASMISSIONE DELLA PRATICA

La pratica dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane si perpetua a Venezia ininterrottamente dal 1338 come attestato dalle fonti storiche.

Per le perle a lume e da canna

Il saper-fare è stato ed è tuttora trasmesso principalmente attraverso un apprendimento orale e pratico di tipo informale, all'interno della rete familiare o nei piccoli laboratori individuali e ditte. Questo tipo di apprendimento consiste nell'osservazione, nell'ascolto, nella sperimentazione e nella progressiva acquisizione di gesti, abilità, sensibilità, conoscenze e competenze. La formazione avviene spesso attraverso uno stage o un apprendistato e consiste, prima di tutto, nell'azione di "rubare con gli occhi" quello che fa il maestro/a, seguito poi da una fase di imitazione dei gesti, prove ed errori, consigli, suggerimenti, accumulando così un'esperienza ritenuta sufficiente per padroneggiare diverse tecniche e poter continuare da soli.

Da quel momento, il perlaio/perlaia inizia una fase di ricerca e sperimentazione autonoma che continua durante tutta vita. In questa fase, alcuni detentori, sviluppano una propria interpretazione creativa di una certa tecnica che li rende immediatamente riconoscibili agli occhi della comunità dei detentori e non solo.

La trasmissione formale, organizzata in corsi con diversi studenti e insegnanti, all'interno di locali ben identificabili come edifici scolastici, è affidata oggi all'Istituto Scolastico Superiore Abate Zanetti sull'isola di Murano. Nato nel 2016 come Istituto Tecnico Tecnologico ad indirizzo Grafica e Comunicazione con particolare riferimento al vetro, è conosciuto sul territorio veneziano come Scuola del Vetro. L'Istituto è



*Trasmissione formale, Scuola del Vetro Abate Zanetti
@ Eliana Argine, 2019*

l'erede della Scuola di Disegno per Vetrai fondata nel 1862 dall'abate Vincenzo Zanetti, figura che si impegnò molto a Murano per migliorare le conoscenze dei lavoratori nel settore del vetro, le condizioni di lavoro e il prestigio dell'arte vetraria dell'isola.

Oggi è un "liceo del vetro" con un percorso della durata di cinque anni, che forma progettisti e disegnatori, offrendo una preparazione teorica e pratica della produzione vetraria (fornace, lume, fusione, molatura) e contribuendo a rendere possibile un ricambio generazionale nel settore vetrario.

Oltre a lezioni tecniche di lavorazione a lume inserite nelle attività formative dell'Istituto, l'Abate Zanetti organizza, ogni anno, circa 10 corsi di lavorazione a lume. Si tratta di corsi della durata di 20 ore l'uno. Il livello principiante prevede che i partecipanti, dopo aver ricevuto informazioni su attrezzature e sicurezza, vengano introdotti alle tecniche di modellazione di base. Successivamente, vi è la possibilità di frequentare corsi intermedi e avanzati.

Presso la Scuola del Vetro dal 2012 al 2014, la Regione Veneto con l'Associazione Veneziani nel Mondo hanno sostenuto corsi formali per donne veneziane residenti all'estero (ad esempio la comunità residente in Montenegro).

Per l'infilatura conterie

L'infilatura delle perline a semenza, le #conterie#, è invece ancora oggi portata avanti esclusivamente grazie a una trasmissione informale e affidata a singole iniziative individuali o di associazioni senza scopo di lucro.

Per la molatura e la realizzazione delle canne

La trasmissione delle tecniche di molatura e di realizzazione di #canne# in fornace può essere informale, sotto forma di stage o di apprendistato, all'interno di singole fornaci, oppure in modo formale presso la Scuola del Vetro.

Pur con le dovute differenze legate ai diversi settori (perle a lume, perle da canna, molatura, infilatura...), la trasmissione informale e formale hanno entrambe come focus l'apprendimento del capitale culturale connesso all'Arte delle Perle di Vetro Veneziane: i saper fare tecnici, l'educazione sensoriale e corporale, gli habitus, le pratiche locali, le consuetudini che si sono consolidate, le espressioni in lingua vernacolare, l'acquisizione graduale di una esperienza. Un'altra caratteristica della trasmissione è quella di stimolare e agevolare la creatività culturale legata all'elemento: molta importanza viene data all'innovazione, all'aggiornamento inerente le diverse materie prime, gli strumenti, le tecniche provenienti dall'estero...

La trasmissione inoltre permette di costruire relazioni interpersonali tra detentori della comunità veneziana e non, permettendo poi scambi e condivisioni che diversificano e arricchiscono le tecniche e i saperi stessi.

Non vi sono restrizioni di genere o vincoli tradizionali che condizionano l'accessibilità dell'elemento.

Per quanto riguarda l'età, per le perle a lume, la molatura e la produzione di canne forate, comportando la presenza del fuoco e/o del gas/ossigeno, e/o mole abrasive, si richiede un'età adeguata per manipolare tali elementi e bisogna rispettare la normativa nazionale vigente per la sicurezza sul luogo di apprendimento e di lavoro. L'infilatura invece non prevede restrizioni in tal senso.

V. VITALITÀ DELL'ELEMENTO E MISURE DI SALVAGUARDIA

Diverse sono le misure di salvaguardia dell'elemento attuate fino ad oggi, prevalentemente grazie alle iniziative di singoli detentori e del Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane. Tra le varie attività si segnalano:

Per la ricerca e la documentazione, da fine anni Ottanta, la Regione Veneto, Consorzio Venezia Perle, Confartigianato Venezia, Venice Foundation, sostengono varie ricerche mediante pubblicazioni di libri e riviste. Anche su iniziativa individuale, varie ricerche coprono diversi aspetti del saper fare, ad opera di esperti quali Augusto Panini, Giacomo de Carlo, Bianca Cappello.

Tra le mostre, esposizioni e convegni che sottolineano la vitalità dell'elemento, si citano:

-2011 ciclo di conferenze Perle in Corte organizzate dal CPVV, tenute da storici e detentori.

-22-23/11/2013 convegno del Venice Terminal Passeggeri sull'immateriale "Il Caso Venezia" con la partecipazione del CPVV.

-2018 Mostra Palazzo Mocenigo (Fondazione Musei Civici Venezia, Confartigianato) intitolata "Artigiani a Palazzo".

-2018 Mostra Museo del Vetro (Fondazione Musei Civici Venezia) "Il mondo in una perla" con convegno omonimo presso la Scuola del Vetro Abate Zanetti.

- 2019 Giornata di studio per i Fratelli Moretti. Storie di vetro. Museo di Palazzo Mocenigo (Fondazione Musei Civici Venezia).

Per quanto riguarda la protezione, si segnala l'esistenza di alcuni depositi familiari di #conterie# (esempio famiglia Costantini), di telai a pedale per la realizzazione di frange e la presenza all'interno di una ditta a conduzione familiare (famiglia Ercole Moretti) di una esposizione che custodisce le memorie, i materiali e alcuni strumenti legati alle fasi di realizzazione di una tecnica del passato, le perle ad imitazione orientale, raccontata dai titolari della ditta.



Per la promozione da decenni, singoli detentori e il CPVV, svolgono attività di sensibilizzazione nelle e con le scuole di ogni grado a Venezia, tra cui citiamo gli incontri con gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti (corso di design del gioiello), IED, liceo artistico Guggenheim, la associazione Barchetta Blu.

Nel 2013 il Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane-CPVV realizza un cortometraggio sulla storia e realizzazione delle perle di vetro veneziane da titolo Oltre il Mare, oltre le Sabbie.

*Promozione con le future generazioni, #impiraressa# Marisa Convento
@ Claudia Cottica, 2019*

Nel 2014, in occasione dell'annuale Festa Italiana presso il Quartier Generale NATO (Bruxelles) il CPVV organizza un'esposizione e una divulgazione sulle tecniche di realizzazione; nel 2013 Cristina Bedin (CPVV), Susanne Sander e Muriel Balensi (CPVV) realizzano il "Viaggio delle Perle" attraverso l'Europa con incontri, performances ed eventi.

Dal 2009 gruppi di detentori organizzano sfilate/performance che hanno l'obiettivo di richiamare l'attenzione sull'artefatto, sul saper fare e sul patrimonio culturale immateriale in generale (esempi 2011 Arcana, Palazzo Zanardi in collaborazione con il padiglione Tibet, Biennale Arte; 2012 Beyond, Magazzini del Sale; 2013 5th, Magazzini del sale; 2014 Eva, Ca' Pisani). Si organizzano laboratori aperti (ad esempio I Misteri delle Perle dal 2013 al 2014) e numerose passeggiate patrimoniali (l'ultima avvenuta il 6 febbraio 2019 nel sestiere di Cannaregio).

Dal 2012 il Comitato organizza la Caccia alle Perle, evento ludico aperto a chiunque alla scoperta dei luoghi e delle memorie legate alle figure della perlera e della #impiraressa# nei sestieri di Cannaregio e Castello (l'evento è incluso, dal 2018, nella Venice Glass Week manifestazione di carattere internazionale), intanto la Festa delle #impiraresse# organizzata da un Gruppo di Lavoro composto, tra l'altro, dall'#impiraressa# Luisa Conventi, è giunta nel 2017 alla settima edizione.

La sensibilizzazione è affidata anche a flash mob (esempio Il Leone e i Mori, Piazza San Marco 2010) e a spettacoli teatrali: Cuor sulle #impiraresse# (Associazione rEsistenze) dal 2017/2018/2019, L'anima del vetro (Associazione culturale Arte-Mide) nel 2018/2019.

Inoltre l'inventario dell'elemento redatto ai fini della candidatura sarà pubblicizzato sul sito del Comitato e tramite social media per permetterne la più ampia diffusione (www.arteperlevetro.it)

L'arte delle perle di vetro nel corso dei secoli ha messo in contatto Venezia e la comunità francese favorendo scambi e confronti. Tutti i rapporti sono volti alla promozione della diversità culturale, della creatività e del dialogo.

La vitalità dell'elemento è garantita anche dallo scambio frequente tra le due comunità, come ad esempio:

- esposizione di artefatti, strumenti e banco da lavoro relativi alla tecnica della perla #a lume# millefiori da parte della famiglia Ercole Moretti di Murano membri del CPVV) a Marsiglia al Musée des civilisations et de la Méditerranée.

- L'associazione francese LACEPPARIS ha sottoposto, nel 2013, un dossier sul saper-fare le perle di vetro e con le perle di vetro all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi (Dott.ssa Marina Valensise) per organizzare incontri e laboratori comuni.

- 2010, Alliance Française di Venezia, conferenza sulla professione e il saper fare del vetraio

- 2017, esposizione My Venetian Gold a Venezia, sotto la supervisione di Laura Cousinier Le Corre, presidente dei Mestieri d'Arte della città di Parigi e con il patrocinio di Christiane Peugeot. Questa esposizione sarà ripresentata a Parigi nello spazio Peugeot in febbraio 2019.

- 2018, febbraio 2019 visita agli ateliers e scambio di informazioni tra perleri/perlere e #impiraresse# della comunità veneziana e francese (Alessandro Moretti, Gianni Moretti, Salvatore Sito, Luisa Conventi, Anusch Bayens, Ivan Campagnol per citarne alcuni) e Guy Maurette membro dell'Association des Perliers d'Art de France, in occasione della preparazione delle sue esposizioni-museo itinerante attraverso la Francia. Questi incontri hanno inoltre favorito un attivo scambio di informazioni in vista del progetto condiviso di candidatura.

Résumé Fiche d'Inventaire

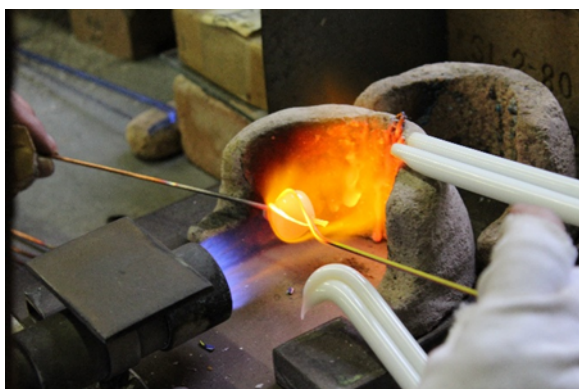
L'ART DE LA PERLE DE VERRE VÉNITIENNE Inventaire d'éléments du patrimoine culturel immatériel (Conformément à la Convention Unesco de 2003)

La fiche d'inventaire de l'élément "L'art de la Perle de Verre Vénitienne" en tant que patrimoine culturel immatériel consiste, à ce jour, dans une fiche MEPI-version 1.00 (formulaire pour l'inventaire des éléments du patrimoine culturel immatériel), en usage au Ministère pour les Biens et Activités culturels (MIBAC) à partir de 2019, à laquelle sont joints une documentation photographique et une bibliographie de référence. La fiche MEPI prévoit un ensemble de champs thématiques, tous obligatoires, avec la possibilité de joindre une documentation photographique. Ces champs thématiques correspondent aux codes de catalogue élaborés par l'ICCD - Institut central de catalogage et de documentation, en cohérence avec le système SIGECweb utilisé par le Ministère pour les Biens et Activités culturels. Le contenu de l'inventaire a été élaboré par la communauté concernée, avec le soutien d'experts. L'inventaire ainsi constitué, peut être mis à jour en enregistrant l'évolution des pratiques vivantes. La communauté a exprimé son consentement sur le contenu du formulaire et est favorable à sa mise à jour.

PRÉSENTATION SOMMAIRE

L'Art de la Perle de Verre Vénitienne comprend différentes connaissances, savoir-faire, gestes et outils artisanaux spécifiques, ainsi que différentes étapes de réalisation et de mise en oeuvre des perles.

À Venise, au niveau de la fabrication de perles, nous distinguons les perles #a lume# (au chalumeau) et les perles #da canna# (cannes de verre creuses).



*Modélisation de perle au chalumeau
©Claudia Cottica, 2018*

Pour le premier type, l'opérateur fond au chalumeau des baguettes de verre en les enroulant sur un mandrin et en obtenant, selon les techniques et les outils utilisés, divers types de perles. Ces perles, nécessitent ensuite, une période de refroidissement dans un four dit de recuisson ou par immersion dans la vermiculite. À certaines occasions, elles peuvent être gravées.

Pour le second type, les perles #da canna#, *rosetta*, sont réalisées en sectionnant une canne creuse, composée de plusieurs couches de verre, puis en adoucissant et polissant les arêtes à la meule à eau, pour révéler les diverses couches de couleur sous-jacentes.

La mise en oeuvre des perles réalisées comprend l'enfilage (y compris, pour les perles de rocaïlle, dites #a semenza# l'usage d'aiguilles très fines rassemblées en éventails), le

tissage à pédale, la broderie, la réalisation de fleurs de perles avec du fil de métal et la fabrication de bijoux.

I. IDENTIFICATION DE L'ÉLÉMENT

Code d'identification :
ICCD_MEPI_2845305681551

1. Nom de l'élément

L'art de la perle de verre vénitienne

2. Communauté concernée par l'élément

À Venise, la communauté concernée est articulée : les détenteurs de l'Art des Perles de Verre Vénitiennes sont divers, chacun avec ses compétences et ses spécificités.

- Les Perliers (#perlèr, perlera #) : fabriquent les perles et peuvent se spécialiser dans une ou plusieurs techniques. Grâce à leur expérience, ils ont développé une sensibilité au verre et au feu et peuvent interagir avec ceux-ci pour les maîtriser au cours du processus ;
- Le Tailleur-Polisseur (#molatore#), figure à prédominance masculine, façonne les perles issues de cannes de verre creuses à l'aide d'une meule à eau, et évalue à quel point l'abrasion du verre doit être incisive pour faire ressortir les motifs décoratifs sans endommager la perle ;

- L'enfileuse # Impiraressa #, généralement féminine, (enfileur s'il est de sexe masculin) enfile les perles de rocaïlle sur des aiguilles, par des mouvements précis, pour créer divers artefacts ;
- Le maître-verrier, figure à prédominance masculine, intervient au four, avec ses assistants (#servente et serventino #), uniquement pour réaliser les cannes creuses de type *rosetta* et des baguettes de verre étirées à la main.



*Ercole Moretti, atelier de l'entreprise familiale
©Ercole Moretti*

La communauté impliquée dans le processus de candidature de l'Art des Perles de Verre Vénitiennes est principalement représentée par le Comité pour la sauvegarde de l'art des perles de verre vénitiennes - CPVV, qui réunit des détenteurs et des praticiens qui se reconnaissent et qui représentent cet Art et ses savoirs. Le Comité est composé de 142 membres dont 55,63% de détenteurs et de praticiens à temps plein et 21,12% pratiquant cet art par passion. Parmi les détenteurs figurent 81,7% de femmes et 18,3% d'hommes.

3. Localisation de l'élément

Du point de vue géographique et historique, l'Art des Perles de Verre Vénitiennes est profondément enraciné dans le tissu culturel de la société vénitienne, sans interruption, à partir du XIV^e siècle.

Cet Art, en se basant sur la localisation des détenteurs et des praticiens (savoir faire des perles, taille-polissage et enfilage) est situé dans la Ville de Venise, dans les îles principales (Murano, Burano, Torcello, Pellestrina) et dans les territoires adjacents du continent. L'art est pratiqué par des artisans et des artistes dans leurs ateliers personnels ou dans de petites entreprises familiales.

La fabrication des baguettes de verre, matière première pour la réalisation des perles au chalumeau, d'une part et d'autre part, des cannes de verre creuses, qu'on sectionne, taille, polit pour confectionner les #perle da canna#, est localisée géographiquement dans les verreries de l'île de Murano.

II. NOTES HISTORIQUES

Les perles de verre, dont l'invention remonte à l'âge du bronze, dans les régions d'Égypte, de Syrie et de Mésopotamie du Moyen-Orient, constituent, avec d'autres petits objets d'ornement, la première fabrication documentée de verre. Ils atteignent la côte orientale de la Méditerranée et les côtes européennes grâce aux relations entre les communautés du début de l'âge du bronze et de l'environnement égéen. À la fin de l'âge du bronze européen, des productions locales sont activées, comme à Frattesina (RO). Le verre était l'un des matériaux les plus utilisés par les Romains grâce à la diffusion de techniques d'origine du Moyen-Orient dans toutes les provinces de l'Empire.

La conquête des royaumes hellénistiques a amené des travailleurs de la Méditerranée orientale et des verreries se sont installées à Rome, en Campanie et le long de la haute côte adriatique. Les baguettes de verre, les perles de mosaïque, les verres #murrini# datent de l'époque romaine. Dans les localités de la Via Annia (Adria, Altino, Aquileia...) et Torcello, des creusets, des résidus et des débris de verre ont été retrouvés : une familiarité avec la tradition du verre qui a ensuite atteint Venise où le plus ancien document attestant la production est de 983 AD. En 1338, à Venise, l'existence de perles de verre utilisées pour les chapelets, #paternostri di vitro#, de perles créées à des fins religieuses et qui, à la suite d'échanges commerciaux, ont revêtu de nouvelles significations et fonctions monétaires, symboliques, apotropaïques, a été documentée.

Au 15^{ème} siècle, la technique du verre #murrino# romain a été redécouverte et la demande en perles de verre a augmenté : le Nouveau Monde et les conquêtes coloniales ont conduit à de nouveaux et vastes marchés. La fabrication des perles créées au chalumeau, #la lume#, s'est développée au XVI^e siècle, parallèlement à la diminution constante de #paternostri# réalisés avec des cannes creuses. Ce type de fabrication devient très populaire car il permet de nombreuses variations. De 1569 à 1582, deux termes apparaissent pour les perles #da canna# : #spei da paternostri#, bâtons dans lesquels sont insérés des sections cylindriques de cannes creuses pour les chauffer et les façonner et #ferace# ou fabrication #a ferazza#, des sections minuscules de canne creuse étaient soumises à un processus complexe et articulé pour créer les #margaritine#, c'est-à-dire les perles de rocaïlle (maintenant connues sous le nom de #conterie#). Au 17^{ème}, une division est instaurée entre ceux qui produisent des cannes (Murano) et ceux qui fabriquent des perles (Venise).

Les artisans qui travaillaient au chalumeau, #la lume#, les #supialume#, ne sont définis #perleri# qu'à la fin du XVII^e siècle, avec leur statut #Mariogola# dans laquelle, en 1648, on interdit l'exportation de pâtes de verre, des instruments et le travail en dehors de Venise pour lutter contre la concurrence (Bohême, Amsterdam ...). La fuite des travailleurs, l'épanouissement de nouveaux centres, la perte des routes du Levant ont marqué un déclin de la production.

Au XVIII^e siècle, un travail d'entreprise ou de gestion familiale bien organisé a commencé. Le blocus naval et les exportations à la période napoléonienne, la domination austro-hongroise affaiblissent les réseaux commerciaux et la

production continue de chuter. La mécanisation, les nouvelles dynamiques politiques, les empires coloniaux, les nouvelles contributions créatives, le marché libre, ouvrent une phase de renaissance après le milieu du XIXe siècle.

La perle de verre s'impose comme un ornement dans le monde occidentale grâce aux redécouvertes et aux innovations : #canna millefiori#, alimentation en gaz, perles aux formes nouvelles (par exemple melon), nouvelles couleurs (#macà #), perles à l'imitation orientale...

En 1870, Venise avait à nouveau le monopole de l'exportation de perles de verre jusqu'aux années 1920 et 1930. En ce qui concerne la réalisation des # conterie #, les différents rôles féminin et masculin sont importants, dans la fabrication de perles de rocailles, historiquement bien documentés, notamment le # impiraresse # qui enfilait et regroupait les perles en grappes. Celles-ci travaillaient à la maison, dans la rue ou dans les maisons-laboratoires des # mistre #, les coordinateurs, qui recevaient les boîtes pleines de perles de l'usine (environ un quintal à la fois) et distribuaient chaque semaine aux enfileuses une quantité de # conterie #, le fil, # assette #, et ramassaient les perles enfilées en grappes, les # marin #. Les petites filles aidaient et, en jouant, elles apprenaient.

Des perles enfilées on obtenait ensuite plusieurs artefacts (franges, pompons, broderies, fleurs, ornements ...). Le quartier vénitien historiquement lié aux enfileuses, et encore aujourd'hui bien enraciné dans la mémoire collective de cette Ville, est Castello. Les sources attestent de l'existence de deux catégories de # impiraresse # : #man d'opra in tondo e in fin # les plus considérées et #impiraressa de pive # ou #man d'opra in grosso # où les # pive # étaient de perles de verre d'une forme allongée. Les # conterie # sont principalement liés aujourd'hui au métier de l' # impiraressa #, entendue comme la femme qui met les perles en grappes et / ou crée des artefacts.

À la fin du XIXe siècle naquit la Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, qui réunissait 17 entreprises. C'est également à cette époque que commence la féminisation du travail des perles au chalumeau dans les laboratoires, tout en restant un travail effectué principalement à domicile. Le quartier vénitien qui identifiait et identifie encore aujourd'hui, la réalisation des perles #a lume # est Cannaregio. À Venise, pendant la Seconde Guerre Mondiale, la décolonisation et les nouveaux pôles industriels ont entraîné une baisse de la production qui, sans égaler les volumes précédents, n'a jamais cessé. La transmission et l'innovation de la tradition ont donc été garanties jusqu'à aujourd'hui. Depuis 1970 la production de cannes pour perles de rocaille à Murano a diminué jusqu'à la cessation vers 1980. Cependant, l'enfilage des # conterie # et la fabrication d'artefacts, avec des gestes depuis toujours transmis, ont perduré grâce aux nombreux dépôts de perles de rocaille de Murano encore disponibles et à la présence sur le territoire de nombreuses # impiraresse #. Les dépôts sont généralement pris en charge et conservés par des familles traditionnellement liées à la production des #conterie#.



#Impiraresse#

©Tomaso Filippi_ Filippi VE Archive

III DESCRIPTION DE L'ÉLÉMENT

L'élément correspond, selon l'article 2 de la Convention de l'UNESCO de 2003, aux domaines des traditions et expressions orales, y compris le langage, en tant que vecteur du patrimoine culturel immatériel de connaissances et de pratiques relatives à la nature et à l'univers de l'artisanat traditionnel.

À Venise, la création de perles de verre revêt deux formes : d'une part, les perles # a lume #, obtenues en faisant fondre au chalumeau des baguettes de verre puis en les façonnant avec diverses techniques et instruments. Ces perles peuvent également être gravées à l'aide d'une meule à eau. D'autre part, les #perle da canna #, confectionnées en sectionnant une canne creuse composée de plusieurs couches de verre, puis en adoucissant et polissant les arêtes à la meule à eau, pour révéler les diverses couches de couleur sous-jacentes.

La fabrication des perles # a lume # et #da canna # inclut différentes techniques.

Les techniques des perles #a lume # impliquent une sensibilité et une expérience dans l'évaluation du temps durant lequel l'artefact doit rester dans la flamme et dans le maintien de la forme, en tournant toujours le mandrin.

La technique pour la perle #a lume # fiorata, # fiorà #, est caractérisée par un noyau unicolore, choisi en fonction de l'effet final, sur lequel est appliqué un motif central en bande centrale et un motif en zigzag en aventurine (pâte de verre à lamelles de cuivre) aux extrémités. Certains détenteurs utilisent également des feuilles d'or et des outils tels que le # sgrafadin # pour peigner le verre et créer un jeu de décoration. Une phase représentative est la réalisation de décorations florales : roses et myosotis, avec # vette # (fils de verre très fins) utilisés comme un pinceau. On peut aussi utiliser un instrument, le # palèta #, pour ajuster les extrémités des perles qui peuvent s'abîmer à la chaleur du feu, et d'un autre instrument, la # pinsa #, pour donner la rondeur. Une fois les fleurs créées, le bouton # jaune # est appliqué au centre de la fleur.

Pour la technique de la perle dite millefiori ou mosaïque, il est nécessaire d'utiliser des cannes #murrine# (des cannes de verre contenant un dessin sur toute sa longueur) du diamètre souhaité. Cette perle a souvent un noyau bleu central, appelé #anima#, où l'on applique des cannes de murrine sectionnées. Les sections, placées près de la zone de travail pour les garder au chaud, sont #incaseae#, assemblées, autour de l'âme, avec un outil appelé #tacadin#. La murrine se ramollit au feu et s'amalgame au noyau. On peut utiliser différents outils, notamment la #pinsa#, une pince servant à éliminer les fissures entre les sections des murrines ou à donner la forme. Une fois tempérées, les perles peuvent être satinées ou polies pour faire ressortir la mosaïque.

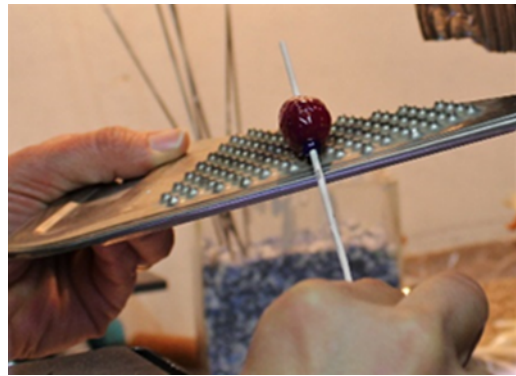
Il y a aussi la possibilité de créer des perles au chalumeau avec l'insertion de murrine et ensuite de les graver.

Dans la technique de la perle #sommerso#, le détenteur réchauffe le verre à la flamme et l'enroule autour du mandrin. La feuille d'or ou la feuille d'argent ou les deux sont ensuite enroulées autour de la base, en fonction de la créativité du détenteur. En veillant à ce que le noyau ne soit pas trop chaud, une autre couleur est ajoutée, puis tout est plongé dans un autre verre transparent dit #cristallo#. C'est une phase délicate, l'expérience guide les gestes : il est nécessaire de s'assurer que la couleur transparente ne bave pas sur les couleurs sous-jacentes en modifiant le motif qu'on se propose de créer. À ce stade, on peut décorer avec des fils de verre, le #vette#. Certains détenteurs utilisent des outils pour façonner la perle, d'autres non. Il est possible de réaliser plusieurs couches, jusqu'à ce que le détenteur le juge approprié mais sans altérer la lisibilité des différentes couches (souvent vérifiée à contre-jour).

La technique de la perle soufflée et gravée reprend les phases du processus pour réaliser les perles au chalumeau, les #perle da canna# et le travail du verre dans le four. Le perlier sectionne des cannes #murrine# à la main avec le #tajol#, les place sur une plaque de fer recouverte d'un isolant et les place ensuite, dans un four de cuisson. Il attend que les sections de canne soient molles. pendant ce temps, il prépare la #consaura#: verre transparent mou et chaud enroulé autour de la pointe d'une tige d'acier creuse. Ensuite, il enroule les cannes autour de la #consaura# avec un mouvement de rotation précis et expert en formant un cylindre. Puis, il chauffe le cylindre dans le four jusqu'à ce qu'il devienne incandescent. Avec le #taianti#, ciseaux ronds, il clôt une extrémité du cylindre qui reste vide à l'intérieur puis souffle dans la tige et effectue des mouvements oscillants pour amincir le cylindre qu'il façonne ensuite sur la plaque métallique #bronzino#. À partir de ce moment, le perlier commence à créer la perle soufflée : il change de position et il s'assied au banc de travail. Il commence à travailler par mouvements rapides. En tournant continuellement la tige, il souffle chaque perle et donne la forme désirée avec divers instruments. Lorsque la perle est terminée, il suffit de battre la tige et elle se détache. Il prend la perle avec une pince et chauffe les extrémités à la flamme pour lisser les bords tranchants. Après tempérage, ces perles peuvent être gravées à l'aide d'une meule à eau.

La technique de la perle dite microsculpture permet de réaliser des perles aux formes très complexes, de véritables micro sculptures (par exemple des visages, des animaux ...). Cela exige une très grande capacité de manipulation du verre ramolli, de l'expérience, une sensibilité dans la connaissance des réactions du feu et une capacité artistique remarquable. Souvent, la réalisation unique est précédée d'une phase d'étude, de tests et de très longues expériences. En fonction de la sculpture qu'on souhaite créer, on utilise des outils différents, souvent empruntés à d'autres domaines tels que la cuisine, ainsi que des passages techniques qu'il est impossible de généraliser.

La technique de la perle qui imite la pierre semi-précieuse remonte à une ancienne tradition vénitienne (XIV^e siècle) et concerne aujourd'hui surtout la turquoise, la calcédoine ...).



Modélisation de perle au chalumeau avec râpe
© Claudia Cottica, 2018



Modélisation de perle au chalumeau
© Claudia Cottica, 2018

Ces perles sont créées au chalumeau par superposition de plusieurs couches de verre dont les combinaisons et le chauffage à la flamme produisent un effet final rappelant les pierres semi-précieuses et les minéraux. Les variations sont innombrables en appliquant des oxydes pour obtenir l'effet désiré. Habituellement, la perle est enveloppée dans une dernière couche transparente. Le perlier peut utiliser divers outils : #pinsa#, #palèta# ...

Pour la réalisation des perles au chalumeau, il existe des aspects de traitement communs à toutes les techniques : la perle, une fois fabriquée, nécessite une période de refroidissement progressif #tempera# avec des machines spéciales fonctionnant à l'électricité ou au gaz sans quoi elle risquerait de se casser. Parfois, la #scoassera# est utilisée, une boîte métallique rectangulaire contenant un matériau

ignifuge. Le mandrin, s'il est en cuivre, sera coupé. Après le passage dans le four de recuisson, le cuivre à l'intérieur de la perle sera éliminé avec de l'acide nitrique. Si, au contraire, le mandrin est en acier, il sera recouvert, # imbrattà #, par un agent antiadhérent.

La perle # rosetta # est obtenue en sectionnant une canne creuse composée de plusieurs couches, contenant à l'intérieur un dessin en forme d'étoile à douze branches. Celle-ci est ensuite polie et adoucie aux arêtes. Inventée à Murano vers 1480, cette canne a des caractéristiques précises qui peuvent être interprétées différemment. Elle peut présenter des variations dans les couches et les couleurs. Les classiques sont blanc, rouge brique et bleu. La canne creuse est fabriquée dans le four. Le maître-verrier enveloppe sur une tige du verre ramolli et le plonge dans un moule en forme d'étoile à 12 branches. Il effectue l'action en montant sur un tabouret, pour être un peu plus haut et éviter les formations de bulles d'air : en raison de la gravité, le verre ramolli remplit les bords du moule. Entre-temps, son assistant #servente# enveloppe sur une autre tige du verre d'une couleur différente. Après la première impression dans le moule, le cylindre est chauffé et un trou est créé à l'aide de la #borsee de pinsegar #, un outil spécial. À ce stade, le #servente# ôte l'excédent de pâte de verre, recouvrant le cylindre (#parada sù dentro e coste #). De temps en temps, on fait passer le cylindre incandescent sur une petite table de bronze ou de fer pour le façonner. Après cette phase, le maître fait des signes sur la tige avec de la craie, avant d'effectuer une nouvelle impression, pour se positionner exactement sur le même angle que le précédent. Une fois la phase des couches terminée, le # servente # prépare une autre tige avec du verre transparent ramolli, la # consaura #, et la fixe à l'extrémité opposée du cylindre incandescent tenu par le maître-verrier. Ils tirent le cylindre, de manière calibrée, créant une canne de verre de la longueur souhaitée. Le motif à l'intérieur du cylindre se retrouve uniformément toute la longueur.

Le cylindre est placé sur une planche de bois, #tola da buttar sù #, ce qui évite les chocs thermiques. D'un coup, on sectionne la canne et on la place dans le four de recuisson. La canne, une fois refroidie, est coupée en petits cylindres qui seront polis.

Le polissage est effectué par un tailleur-polisseur spécialisé. Il utilise une meule à eau à commande électrique. La présence d'eau est essentielle pour que les frictions ne brisent pas l'artefact. C'est une question de savoir-faire et de fluidité d'une part dans la rotation de la canne # rosetta # ou d'autres typologies de cannes mais aussi des doigts de manière à obtenir une certaine forme (par exemple en forme de tonneau), à créer des sillons ou à faire ressortir le motif intérieur donnant un caractère unique à chaque perle.

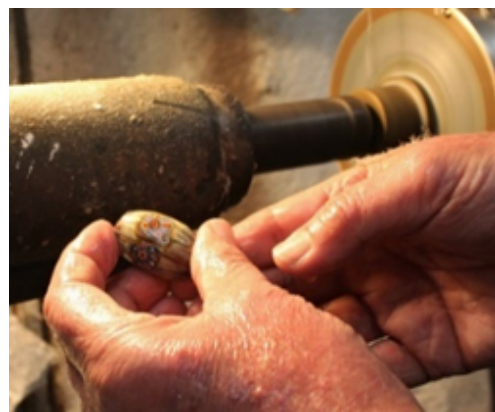
Pendant le polissage, il peut être nécessaire d'utiliser un instrument : un manche en bois de forme cylindrique avec un clou sur lequel est insérée la perle semi-finie, # spèo #. Après le polissage, le détenteur peut décider de satiner ou de graver la perle.

L'enfilage de perles de rocaïlle, dites # conterie #, est fait par les # impiraressa #, les enfileuses. L'enfilage se fait avec des aiguilles très fines et très longues et il permet de composer, à travers des instruments empruntés à la couture et au tissage, des colliers, des franges, des broderies sur tissus, des micro sculptures (des coraux, par exemple). Les aiguilles, soigneusement conservées, mesurent environ 19 cm de long et ont 7 mesures de diamètre différentes. Avant de commencer, il faut lisser le fil avec de la cire d'abeille pour le rendre plus fluide. Ensuite, on place un certain nombre d'aiguilles (huit, dix, vingt ...) dans la main pour former la #sventola# ou # palmetta #, un éventail. L'enfileuse commence à plonger, avec un mouvement très rapide mais superficiel, les aiguilles dans le tas de perles contenues dans un plateau en bois, # sessola #. Chaque aiguille a une petite boucle (presque invisible à l'œil nu) qui permet à # l'agada # (aiguille remplie de perles) de glisser dans le fil, facilitant ainsi le travail. En fonction du type d'artefact qu'on souhaite créer, on utilise un fil spécifique pouvant être constitué de coton, de laiton, de nylon ... Les processus permettant de créer les différents artefacts ne peuvent pas être généralisés, celui lié aux fleurs de # conterie # est transmis depuis le 19ème siècle.

Dans les différentes techniques de travail de l'art des perles de verre vénitienes, il existe différents outils et objets pouvant intervenir en fonction des techniques, de la créativité et des choix du détenteur.

Parmi les matières premières pour la réalisation de perles au chalumeau, on trouve :

- les # cannes #, des baguettes de verre de différentes couleurs et tailles, produites dans le four. En particulier, la canne #millefiori#, mosaïque ou #murrina# contient à l'intérieur, dans toute sa longueur, un dessin obtenu, lors du travail dans le four, par le passage dans des moules verticaux à motif donné (ex. fleur, étoile ...);
- la #vetta# est un fil de verre très fin, tiré à la main par les perliers, à partir de baguettes de verre, utilisé pour la décoration. Il est obtenu en ramollissant le bout d'une baguette de verre et en tirant avec une pince jusqu'à la finesse du diamètre souhaitée. En variante, les extrémités de deux baguettes de verre sont chauffées, réunies et tirées dans des directions opposées jusqu'à l'obtention d'un fil de verre ;



*Polissage des perles
© Claudia Cottica, 2018*

- l' **#avventurina#** est une pâte de verre inventée à Murano au 17^{ème} siècle et composée de blocs de verre contenant des paillettes dorées. Ce sont des fragments de cuivre placés à l'intérieur du verre "au hasard", à l'aventure. Le cuivre, en se cristallisant, crée des lamelles hexagonales ou triangulaires qui réfléchissent la lumière ;

- les feuilles d'or ou d'argent : ce sont des feuilles très minces, des carrés d'environ 10 cm, généralement rassemblés en livrets de 24 unités. Ils sont produits par les **# battiloro #**, artisans traditionnellement présents à Venise : aujourd'hui, une seule entreprise est active depuis 1926.

Parmi les matières premières pour la fabrication des perles **#da canna#** (obtenues en sectionnant une canne creuse) nous citons :

- la **#canna rosetta #**, une canne creuse contenant à l'intérieur un motif en étoile à 12 branches.

Parmi les matières premières pour l'enfilage et la fabrication d'artefacts avec des perles de rocaille, **# conterie #**, nous citons ;

- les perles de rocaille confectionnées en sectionnant de minces baguettes de verre creuses de différentes couleurs et tailles. Le vocabulaire vernaculaire lié aux formes, aux couleurs et aux imperfections des perles est très varié et important. La perle **# che si imbrocca #** est la perle qui se glisse dans 2 aiguilles, celles **# orbe #** avec le trou mal fait, **# stretti #** qui ne passent dans aucune aiguille ; **# storta #** perle qui n'a pas la forme appropriée ; **# fondi #** perles brisées. Les **# buratini #** sont un groupe de perles multicolores, le **# chiaro de luna #** clair de lune, le **# verde pomo #** pomme verte, le **# perseghin #** une couleur chocolat, le bec d'oie ... Parmi les formes que nous citons le **# Pive #** perles longues et étroites, les perles **# cremete #** en forme de losange .

Parmi les outils nécessaires à la création de perles de verre au chalumeau et de canne, figurent :

- le mandrin ou tube ou tige : c'est l'instrument autour duquel le verre en fusion est enroulé et généralement tenu dans la main gauche. Il est en cuivre ou en acier. Si l'on utilise ce dernier, il faut d'abord le tremper dans un revêtement anti adhérent, disponible dans le commerce, **# fero imbrattà #**. Le mandrin en acier est réutilisable autant que souhaité. Cependant, sur le mandrin en cuivre, le verre est en contact direct avec le métal ; par conséquent, une fois la perle fabriquée, il sera coupé. La partie du tube laissée à l'intérieur de la perle sera éliminée dans l'acide nitrique. L'autre partie du tube sera utilisée de nouveau pour d'autres créations de perles sur toute sa longueur, même en faisant de joints ;

- la **# pinsa #**, pince est un ressort en fer / acier harmonique, d'une longueur d'environ 20 cm, muni de deux moules en bronze de formes et de calibres différents pour façonner les perles, fixés aux extrémités libres ;

- le **# tacadin #** est une tige de fer utilisée pour utiliser, sans se brûler, des sections de canne trop courtes. Il peut également être utilisé pour saisir la murrine et la fixer au verre mou au cours du processus ;

- le **# sgrafadin #** est une fine tige en fer pointu et bombé utilisée pour gratter la surface de la perle et réaliser des motifs décoratifs sur la perle incandescente ;

- les **# tajanti #** sont des ciseaux en acier incurvés pour couper le verre ramolli ;

- le **# tajol #** est un outil en métal pour couper à la main des sections de canne de verre ;

- la tige, long cylindre métallique creux, est utilisée pour façonner du verre en y soufflant dedans.

- le **# bronzino #** est une plaque en bronze, ou en un autre métal, utilisée pour donner une forme et façonner le verre ramolli ;

- la **# scoassera #** est une boîte rectangulaire en acier ou en bois contenant un matériau ignifuge, généralement de la vermiculite, pour refroidir les perles sans recourir au four de cuisson ;

- le chalumeau (bec Bunsen) est un brûleur d'où sort la flamme, **# lume #**, alimenté au méthane, à l'air ou à l'oxygène en fonction de la température requise pour chaque technique. Le chalumeau peut avoir un nombre variable de trous ;

- pour confectionner les perles, on peut toutefois utiliser des objets empruntés à d'autres contextes, en particulier dans la cuisine (couteaux, cuillères à café, cuillères, fourchettes, râpes, marmites, grille-pain, moulins à café) ; mais on peut également utiliser des coupe-cigares, pinces, fer à repasser L'établi du perlier (**# banco della perlera #**) présente presque toujours, en plus du chalumeau, une plaque de fer pour effectuer les opérations de modelage, un demi-cercle en matériau réfractaire qui contient la chaleur de la flamme dans une zone limitée, le **# specchio #** un cadre en bois et en verre qui protège le visage, à droite les cannes et **# vette #**, le porte-cannes, les divers outils nécessaires, un bol d'eau pour les refroidir.

Parmi les instruments servant pour tailler-polir la perle **# rosetta #** ou d'autres types de perles, nous citons :

- le **# spèo #**, broche, est une tige de fer avec une poignée en bois sur laquelle les sections de canne creuse sont insérées pour faciliter le meulage ;

- la meule à eau peut être horizontale ou verticale, alimentée à l'électricité, composée d'une roue en diamant, de bandes abrasives de différentes finesses, ou d'une roue en liège et en pierre ponce pour la finition et le polissage.



*# Perlera # établi
© Claudia Cottica, 2018*

Parmi les outils pour enfiler et fabriquer des artefacts avec les perles de rocaille, # conterie #, nous citons :

- aiguilles en acier, très minces, ressemblant à des fils, émoussées, d'environ 18 à 19 cm de longueur et 7 épaisseurs différentes en fonction de la taille des perles à insérer ;
- la # sessola # est un récipient en bois aux bords oblongs, traditionnellement tenu sur les genoux lors de l'enfilage ;
- le métier en bois à pédale pour confectionner les franges avec les # conterie #, est l'instrument utilisé pour le tissage de fils perlés auparavant regroupés en grappes selon le motif à réaliser, sur une trame de fils de coton.

IV. APPRENTISSAGE ET TRANSMISSION DE LA PRATIQUE

La pratique de l'art des perles de verre vénitiennes est perpétuée à Venise de manière ininterrompue depuis 1338, comme en témoignent les sources historiques.

Pour les perles au chalumeau et de canne

Le savoir-faire a été et est encore transmis principalement par le biais d'un apprentissage informel oral et pratique, au sein du réseau familial ou dans de petits laboratoires individuels ou d'entreprise. Ce type d'apprentissage comprend l'observation, l'écoute, l'expérimentation et l'acquisition progressive de gestes, de compétences, de sensibilité et de connaissances. La formation se déroule souvent par le biais d'un stage ou d'un apprentissage et consiste tout d'abord en une action de "voler avec les yeux" ce que réalise l'enseignant, suivie d'une phase d'imitation des gestes, d'essais et d'erreurs, de conseils, suggestions, accumulant ainsi une expérience jugée suffisante pour maîtriser différentes techniques et pouvoir continuer seul.

À partir de ce moment, le perlier / perlière entame une phase de recherche et d'expérimentation indépendante qui se poursuit tout au long de la vie. Au cours de cette phase, certains titulaires développent leur propre interprétation créative d'une certaine technique qui les rend immédiatement reconnaissables aux yeux de la communauté des détenteurs et pas seulement.

La transmission formelle, organisée en cours avec différents étudiants et enseignants, dans des lieux bien identifiables tels que les bâtiments scolaires, est aujourd'hui confiée à l'Institut secondaire Abate Zanetti de l'île de Murano. Né en 2016 en tant qu'Institut Technique et Technologique en Graphisme et Communication avec une référence particulière au verre, il est connu sur le territoire vénitien sous le nom d'École du verre. L'Institut est l'héritier de l'École de dessin pour les verrières fondées en 1862 par l'abbé Vincenzo Zanetti, personnage qui a beaucoup travaillé à Murano pour améliorer les connaissances des travailleurs du verre, les conditions de travail et le prestige de l'art du verre de l'île.

Il s'agit aujourd'hui d'un "lycée du verre", d'une durée de cinq ans, qui forme des designers et des dessinateurs, offrant une préparation théorique et pratique à la production du verre (four, chalumeau, moulage, meulage) et aidant à rendre



*Création de fleurs avec # conterie #
© Claudia Cottica, 2018*

possible un renouvellement des générations dans le secteur du verre. En plus des leçons techniques de travail au chalumeau incluses dans les activités de formation de l'institut, Abate Zanetti organise environ 10 cours de travail au chalumeau chaque année. Ce sont des cours de 20 heures chacun. Le niveau débutant nécessite des participants qu'ils soient initiés aux techniques de modélisation de base après avoir reçu des informations sur l'équipement et la sécurité. Par la suite, il est possible de suivre des cours intermédiaires et avancés.

À l'École du verre de 2012 à 2014, la Région de la Vénétie et l'Association des Vénitiens dans le monde ont parrainé des cours pour les femmes vénitiennes vivant à l'étranger (par exemple, la communauté résidant au Monténégro).

Pour enfiler des perles

L'enfilage des perles de rocaille, les # conterie #, est encore aujourd'hui

effectué exclusivement grâce à une transmission informelle et confié à des initiatives individuelles ou à des associations à but non lucratif.

Pour le taillage-polissage et fabrication des baguettes de verre et cannes creuses

La transmission des techniques de taillage-polissage et de fabrication de # canne # dans le four peut être informelle, sous la forme d'un stage ou d'un apprentissage, dans des fours individuels ou formellement à l'École du verre de Murano.

Même avec les différences dues aux différents secteurs (perles au chalumeau, perles de canne, taillage-polissage, enfilage, etc.), la transmission informelle et formelle met l'accent sur l'apprentissage du capital culturel lié à l'art des perles de verre vénitiennes : le savoir-faire technique, éducation sensorielle et corporelle, habitudes, pratiques locales, coutumes établies, expressions vernaculaires, acquisition progressive d'une expérience. Une autre caractéristique du programme est de stimuler et de faciliter la créativité culturelle liée à l'élément : une grande importance est accordée à l'innovation, à la mise en valeur inhérente aux différentes matières premières, outils, techniques en provenance de l'étranger ...

La transmission permet également la construction de relations interpersonnelles entre les détenteurs de la communauté vénitienne et autres communautés, permettant ensuite des échanges et un partage qui diversifient et enrichissent les techniques et les connaissances.

Il n'y a pas de restrictions de genre ou de contraintes traditionnelles qui affectent l'accessibilité de l'élément.

En ce qui concerne l'âge, pour les perles au chalumeau, le taillage-polissage et la production de baguettes au four, entraînant la présence de feu et / ou de gaz / oxygène et / ou de meules abrasives, un âge adéquat est requis pour manipuler de tels objets qui doivent être conformes à la législation nationale en vigueur en matière de sécurité sur le lieu de travail et d'apprentissage. L'enfilage, d'autre part, n'a aucune restriction à cet égard.

V. VITALITÉ DE L'ÉLÉMENT ET MESURES DE SAUVEGARDE

Plusieurs mesures visant à sauvegarder l'élément ont été mises en place à ce jour, principalement grâce aux initiatives individuelles et du Comité pour la sauvegarde de l'art des perles de verre vénitiennes. Parmi les différentes activités, nous citons :

Consorzio Venezia Perle, Confartigianato Venezia, Fondation de Venise, appuient diverses recherches dans le domaine de la recherche et de la documentation à partir de la fin des années 1980. Elles soutiennent diverses recherches à travers publications des livres et des revues. Également à l'initiative individuelle, diverses recherches couvrent différents aspects du savoir-faire, menées par des experts tels que Augusto Panini, Giacomo de Carlo, Bianca Cappello.

Parmi les expositions et conférences qui soulignent la vitalité de l'élément, nous citons :

-2011 série de conférences Perle in Corte, par des historiens et des détenteurs, organisées par le CPVV ;

-22-23/11/2013 conférence du VTP, terminal passagers de Venise sur l'immatériel "Il Caso Venezia" avec la participation du CPVV ;

-2018 Exposition Palazzo Mocenigo (Fondation des musées municipaux de Venise, Confartigianato) intitulée "Les artisans au palais" ;

-2018 Musée du verre (Fondation des musées municipaux de Venise) exposition "Le monde dans une perle" avec une conférence homonyme à l'école de verre Abate Zanetti ;

- Journée d'étude 2019 avec les frères Moretti. Histoires du verre. Musée du Palazzo Mocenigo (Fondation des musées municipaux de Venise).

En ce qui concerne la protection, nous citons l'existence de dépôts familiaux de # conterie # (par exemple la famille Costantini), de métiers à pédale pour la production de franges et de la présence au sein d'une entreprise familiale (famille Ercole Moretti) d'une exposition qui conserve les mémoires, les matériaux et certains outils liés aux phases de réalisation d'une technique du passé, les perles à l'imitation orientale, racontées par les propriétaires de l'entreprise.

Depuis des décennies, les détenteurs individuels et le CPVV organisent des activités de sensibilisation dans et avec les écoles de tous niveaux à Venise, y compris les réunions avec les étudiants de l'Académie des beaux-arts (cours de dessin de bijoux), IED, École d'art Guggenheim, l'association Barchetta Blu.

En 2013, le Comité pour la sauvegarde de l'art des perles de verre vénitiennes - CPVV a réalisé un court métrage sur l'histoire et la réalisation des perles de verre vénitiennes intitulé *Oltre il Mare, oltre le Sabbie, au-delà de la mer au delà des sables*.



*Transmission formelle, école de verre Abate Zanetti
© Eliana Argine, 2019*

En 2014, à l'occasion du festival italien annuel au siège de l'OTAN (Bruxelles), le CPVV a organisé une exposition et une divulgation sur les techniques de réalisation. En 2013, Cristina Bedin, Susanne Sander et Muriel Balensi (CPVV) ont réalisé le "Voyage des perles" à travers l'Europe avec des réunions, des performances et des événements.

Depuis 2009, des groupes de titulaires organisent des défilés de mode et des spectacles visant à attirer l'attention sur l'élément, le savoir-faire et le patrimoine culturel immatériel en général (exemples : Arcana 2011, Palazzo Zanardi en collaboration avec le pavillon du Tibet, Biennale Arte ; 2012 Beyond, Magazzini del Sale ; 2013 "5th", Magazzini del Sale ; 2014 Eva, Ca' Pisani). Des ateliers

ouverts sont organisés (par exemple Les Mystères des Perles de 2013 à 2014) et de nombreuses promenades patrimoniales (la dernière a eu lieu le 6 février 2019 dans le quartier de Cannaregio).

Depuis 2012, le Comité organise la Chasse aux Perles, une activité divertissante ouverte à tous pour découvrir les lieux et les souvenirs associés aux personnages de la #perlera# et de # impiraressa # dans les quartiers de Cannaregio et Castello (l'événement est inclus à partir de 2018 dans la semaine internationale du verre de Venise (Venice Glass Week), entre-temps, la #Festa delle impiraressa# organisé par un groupe de travail composé, entre autres, par l' # impiraressa # Luisa Conventi, est arrivé en 2017 à la septième édition.

La sensibilisation est également confiée aux flash mobs (par exemple Il Leone et Mori, Piazza San Marco 2010) et aux représentations théâtrales : Cuor qui parle des # impiraressa # (Associazione rEsistenze) de 2017/2018/2019, L'âme du verre (Association Arte-Mide) en 2018/2019.

En outre, la fiche d'inventaire de l'élément rédigé pour la candidature UNESCO ICH sera publiée sur le site Web du Comité et sur les réseaux sociaux pour en permettre la plus large diffusion possible (www.arteperlevetro.it).

Au fil des siècles, l'art des perles de verre a permis à Venise et à la communauté française de se rencontrer, en favorisant les échanges. Tous les rapports visent à promouvoir la diversité culturelle, la créativité et le dialogue.

La vitalité de l'élément est également garantie par les échanges fréquents entre les deux communautés, tels que :

- exposition d'objets, d'outils et établi de la perlière liés à la technique de la perle # a lume # millefiori par la famille Ercole Moretti de Murano (membres du CPVV) à Marseille au Musée des civilisations et de la Méditerranée.

-L'association française LACEPPARIS a soumis, en 2013, un dossier sur le savoir-faire des perles de verre et avec des perles de verre à l'Institut culturel italien de Paris (Dr. Marina Valensise) afin d'organiser des réunions et des laboratoires communs.

- 2010, Alliance française de Venise, conférence sur le métier et le savoir-faire du verrier par Muriel Balensi, membre du CPVV.



*Promotion auprès des générations futures, # impiraressa #
Marisa Convento
© Claudia Cottica, 2019*

- 2017, exposition My Venetian Gold à Venise, sous la direction de Laura Cousinier Le Corre, présidente des métiers d'art de la ville de Paris et sous le parrainage de Christiane Peugeot. Cette exposition est en projet d'être de nouveau présentée à Paris dans l'espace Peugeot en 2019.

- 2018, février 2019 visite des ateliers et échange d'informations entre #perleri / perlere# et # impiraressa # de la communauté vénitienne et française (Alessandro Moretti, Gianni Moretti, Salvatore Sito, Luisa Conventi, Anusch Bayens, Ivan Campagnol pour en nommer quelques-uns) et Guy Maurette membre de l'Association des Perliers d'Art de France, à l'occasion de la préparation de son musée itinérant d'expositions à travers la France. Ces réunions ont également favorisé un échange actif d'informations dans la perspective du projet de candidature partagée.